COSENZA: i partiti di destra smentiti dal tribunale

Confermata la validità giuridica del nuovo regolamento edilizio

Il pretore ha dato ragione a un gruppo di cittadini che avevano intentato causa ad un costruttore che sta edificando un palazzo di sette piani in una zona destinata a verde pubblico

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 20

Le destre, in particolare il PLI, che in Consiglio comunale avevano apertamente incitato gli speculatori dell'edilizia a continuare a costruire senza curarsi del nuovo regolamento edilizio entrato in vigore dal 5 luglio scorso e del programma di fabbricazione ad esso connesso perché sia l'uno che l'altro sarebbero strumenti gravemente inefficaci, sono state clamorosamente smentite proprio in sede giuridica.

Ieri mattina, infatti, un pretore di Cosenza, il dott. Domenico Gentile, ha depositato in Cancelleria una ordinanza che ribadisce la piena efficacia giuridica sia del nuovo regolamento edilizio, sia del programma di fabbricazione ad esso connesso.

L'importantissima decisione del magistrato è venuta a seguito di una azione giuridica promossa da alcuni cittadini di Cosenza contro l'impresa edile «Santino Mirabelli» che sta costruendo un edificio a sette piani lungo la strada II che oltre a non rispettare le distanze fissate nel nuovo regolamento edilizio, invade una zona vincolata per verde pubblico dal piano di fabbricazione. Si tratta di una delle scandalose licenze edilizie che hanno spinto il nostro partito giorni addietro ad iniziare una aspra e difficile battaglia su tutto il caos e il malcostume politico e amministrativo che c'è dietro il settore edilizio e urbanistico di Cosenza.

I promotori dell'azione che sono proprietari o inquilini di appartamenti di un fabbricato attiguo a quello della impresa «Mirabelli», hanno chiesto la sospensione dei lavori presentando una circostanziata e documentatissima denuncia in cui vengono elencate tutte le gravi infrazioni commesse dalla impresa Mirabelli nei confronti del regolamento edilizio e del piano di fabbricazione.

I legali della ditta «Mirabelli» hanno risposto all'azione dei cittadini impugnando il nuovo regolamento e il programma di fabbricazione e sostenendo che questi strumenti non sarebbero validi perché l'iter burocratico amministrativo non sarebbe stato del tutto regolare. Di qui la presa di posizione del pretore Gentile il quale, nella sua ordinanza, ha rigettato punto per punto tutte le tesi avanzate dai legali della ditta «Mirabelli» ed ha sostenuto la piena validità del nuovo regolamento edilizio riconoscendo operante il vincolo del programma di fabbricazione per quanto riguarda le zone destinate a verde pubblico.

Il pretore però, pur dando pienamente ragione ai cittadini promotori dell'azione contro la ditta «Mirabelli», non ha potuto emettere la sentenza di sospensione dei lavori in quanto ciò spetta per legge al giudice amministrativo.

Oloferne Carpino

Per iniziativa dei compagni Terracini e D'Angelosante

Al Senato gli scandali nell'edilizia di Pescara

PESCARA, 20.

Sugli scandali nell'edilizia pescarese una interpellanza e una interrogazione sono state presentate ieri al Senato. La prima è firmata dai senatori D'Angelosante e Terracini ed è rivolta al ministro dei LL.PP.

Nella interpellanza si denuncia il fatto che «fin dal 1959 quando fu approvato il piano regolatore generale della città di Pescara con decreto del Presidente della Repubblica, recante modifiche che costituivano condizione della approvazione medesima, le amministrazioni comunali che si sono succedute hanno omesso di deliberare in ordine al recepimento delle dette modifiche e condizioni rendendone così impossibile la esecuzione, secondo quanto è stato riconosciuto da decisioni della magistratura, che, nel quadro di tale situazione di aperta e consapevole illegalità, sono state consentite continue e gravi violazioni delle norme del piano, qual, lo scvincolo, tra l'altro di tre aree destinate a verde pubblico, di considerevole estensione, denominate Villa Maria, Villa De Riseis e Villa Sabucchi, abbandonate alla più sfrenata speculazione edilizia, l'autorizzazione alla costruzione di edifici che, per altezza, cubatura, formato, rispetto delle distanze, erano in flagrante contrasto con il piano regolatore, si da produrre l'accumularsi di centinaia di violazioni, regolarmente rilevate, ma non represse; l'omessa o ritardata denuncia alla magistratura dei responsabili; che lungi dal ristabilire il rispetto della legge nel 1965 l'amministrazione in carica decise un atto di grazia sovrana denominato «sanatoria», con la quale si sanzionava ufficialmente l'impunità già privatamente accordata agli speculatori e che — secondo qualche assessore — avrebbe dovuto estendersi fino a impedire l'esercizio dell'azione penale nei confronti dei beneficiari; che, contemporaneamente, l'amministrazione a sei anni di distanza osava «controdedurre» contro le prescrizioni contenute nel decreto di approvazione del piano e respingerlo, legalizzando tutte le violazioni intervenute medio tempore e apportando varianti al piano, con un atto di aperta ribellione alla legge che non ha incontrato l'approvazione dei competenti organismi del ministero dei LL.PP., contro i quali per altro, la giunta municipale ha preso posizione, insistendo pervicacemente nel comportamento illegittimo fin qui tenuto; che, nel quadro di tale pervicace comportamento, si è giunti fino a disporre, senza l'adozione dei necessari atti formali, l'urbanizzazione di zone del comune di Pescara, contigue alle proprietà immobiliari dell'assessore ai LL. PP. in carica, pervenendosi, tra l'altro, alla occupazione senza titolo di terreni privati, per effetto della quale il Comune è stato condannato a corrispondere ai proprietari la somma di lire 120 milioni».

Premesso tutto ciò gli interpellanti «chiedono di conoscere: se e per quali motivi il Consiglio Superiore dei LL.PP. abbia approvato la variante al piano comportante lo svincolo delle aree già destinate a verde pubblico, denominate Villa Maria, Villa De Riseis e Villa Sabucchi; se non ritenga l'on. ministro che l'onere e la responsabilità civile, contabile e di altra natura derivanti dalle decisioni personali dell'assessore responsabile e interessato non debbano essere poste a carico del Comune ma imputate all'autore dei fatti censurati; se la politica urbanistica del Comune di Pescara non debba essere considerata come posta in essere in aperta violazione delle leggi, dei regolamenti e degli stessi principi che il governo ha più volte enunciati, si da potersi considerare come realizzata non da pubblici amministratori a tutela del pubblico bene, bensì da privati interessati a protezione di interessi privati; se, pertanto, non ritenga di disporre l'accertamento delle responsabilità, mediante la formazione di apposita commissione — o nei modi che saranno ritenuti più opportuni — al fine di consentire la punizione dei colpevoli».

L'interrogazione, a firma del senatore D'Angelosante è rivolta al ministro di Grazia e Giustizia. Essa si riferisce chiaramente alle attività del noto deputato socialdemocratico on. Cetrullo.

Eccone il testo: «Per conoscere, in relazione con i sequestri disposti dal procuratore della Repubblica di Pescara ed eseguiti negli anni 1963 e 1964 di una grande quantità di documenti presso il comune di Pescara (di pertinenza, prevalentemente, della ripartizione urbanistica), nonché con le indagini pure condotte per anni su una serie di gravi illegalità in materia di cooperative edilizie, tutte facenti capo alle disinvolte iniziative di un noto personaggio politico pescarese, se sia stata finalmente promossa l'azione penale contro i responsabili».

BARI: contro le rappresaglie padronali

Sciopero ad oltranza alle Officine Calabrese

BARI, 20.

Gli operai delle Officine Calabresi, la più grande industria metallurgica della città e della intera provincia, hanno proclamato lo sciopero ad oltranza. Motivo di questa forte protesta è la decisione della direzione dell'azienda (che occupa oltre 800 lavoratori) di trasferire immediatamente a Milano, Torino e Palermo quattro dirigenti sindacali. Un provvedimento che mira al solo scopo di spezzare il movimento di lotta dei lavoratori che ha portato recentemente — dopo sette giorni di scioperi — alla elezione della commissione interna che per il passato la direzione dell'azienda non aveva mai consentito.

Con il provvedimento di trasferimento immediato l'azienda spera che i quattro dirigenti sindacali, nell'impossibilità di trasferirsi con le proprie famiglie in città tanto distanti dalla loro abituale residenza, finiscano con il licenziarsi.

Questa mattina lo sciopero è stato compatto, nonostante il forte schieramento di polizia e l'azione intimidatoria svolta dal padrone nella fabbrica. Questi recentemente è stato nominato cavaliere del lavoro per i suoi meriti industriali: se meriti si, possono chiamare quelli di aver trasferito la propria azienda nella zona industriale predisposta a spese della collettività, e di avere ampliato la propria azienda con forti contributi dello Stato.

Cagliari

Clamorosa protesta al lebbrosario di Ismirrionis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

Da alcuni giorni sedici lebbrosi, ricoverati nel reparto infettivo dell'ospedale di Ismirrionis, sono in agitazione. Essi rivendicano un trattamento più umano, un vitto migliore e la fine dell'isolamento. Per porre all'attenzione dell'opinione pubblica il loro caso, i lebbrosi sono arrivati persino a barricarsi all'interno del reparto, minacciando uno sciopero della fame. La clamorosa protesta è durata alcune ore. I degenti hanno accettato di uscire dal locale in cui si erano rinchiusi solo dopo che il medico provinciale, dott. Pintus, accorso sul posto, ha preso l'impegno di esaminare con attenzione le loro richieste.

L'atto di ribellione dei 16 lebbrosi è stato chiarito in questi termini da un loro portavoce che ha voluto parlare per telefono con i giornalisti: «L'isolamento cui siamo sottoposti è tra i più inumani, ma protestiamo anche per le carenze del nosocomio, che è sistemato in locali di fortuna, ricavati da padiglioni lasciati liberi dai militari dopo la guerra».

L'isolamento di chi è affetto di lebbra — hanno spiegato le autorità sanitarie — non possiamo abolirlo in nessun modo: è imposto dalla legge per prevenire le possibilità di contagio.

Replicano i malati: «Ci tengono rinchiusi per anni e anni. Per esempio, qualcuno di noi è qui da circa vent'anni e ha visto sempre e soltanto questi quattro muri. Ci pare di essere in prigione. Anzi in un luogo più duro del carcere: non possiamo recarci a casa per vedere i nostri parenti, neanche una volta ogni tanto non ci è possibile sapere quando usciremo da questo inferno».

La malattia è contagiosa, ma non quanto comunemente si crede. Il dott. Antonio Pirastu, a proposito del contagio ha dichiarato: «Sono vent'anni che insieme i lebbrosi qui a Cagliari, l'attività non ha molte precauzioni per un eventuale contagio. Basta un minimo di precauzione e il pericolo, tradotto in termini di probabilità, è irrisorio».

E' chiaro quindi che si tratta di dare un minimo di fiducia a questi infelici traendoli dalla loro condizione di sepolti vivi.

g. p.

Bari: conferenza sulla scuola

BARI 20

«Il piano di sviluppo della scuola». Questo il tema di una conferenza che il compagno on. Luigi Berlinguer, membro della Commissione della Pubblica Istruzione della Camera terrà venerdì 21 ottobre alle ore 18,30 nella sala consiliare del Comune di Bari.

La conferenza è promossa dalla Sezione barese dell'Associazione difesa e sviluppo della scuola d'intesa con l'UDI ed il Circolo culturale Einaudi.

Le drammatiche condizioni delle zone agro-pastorali

Un pastore sardo vive con 700 lire al giorno

Le richieste al convegno di Guspini: riforma fondiaria e nuova regolamentazione del fitto pascolo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

Da una inchiesta condotta dall'Unione regionale dei contadini e pastori, è risultato che un pastore sardo, con famiglia a carico, guadagna non più di 700 lire al giorno e che oltre il 50 per cento del suo reddito viene assorbito dal costo dei pascoli.

Questa le denuncia contenuta nell'intervento del compagno Potenzio Sanna, segretario provinciale dell'Unione contadini e pastori, al convegno sulla pastorizia avvenuto nel cinema Rosaseta di Guspini. Sanna si è particolarmente soffermato sui problemi dell'equo canone. «La sua istituzione — egli ha detto — è stata la conseguenza di una dura lotta della categoria avvenuta negli anni 1962 e 1963. Fu certamente un passo in avanti. Ma oggi l'equo canone deve considerarsi superato. Occorre, cioè, arrivare ad un riordinamento della pastorizia che superi la rendita fondiaria e i canoni di affitto vessatori, ancora oggi causa dello stato di tensione nelle campagne e di aravi conflitti sociali».

Alle stesse conclusioni è pervenuto il pastore Piano, di Villamar, che ha detto: «Noi ci sentiamo abbandonati dalla Regione Autonoma. Occorre ridare fiducia alle popolazioni pastorali e contadine, ma è necessario anche che la categoria trovi la via dell'unità per raggiungere un ampio potere di contestazione nei confronti dei governi di Cagliari e Roma nonché per riuscire a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla disperata situazione dle pastore. Per caratterizzare bene la nostra condizione, basti citare la esosità del prezzo del pascolo: 25 mila lire ad ettaro due volte l'anno!».

I significativi interventi di Sanna e Piano hanno suscitato vira emozione tra gli intervenuti, i quali, sottolineando con calorosi applausi le parole dei due oratori, hanno inteso ribadire la utilità e la necessità dell'azione unitaria per conquistare determinati obiettivi di riforme.

Questi obiettivi sono stati ben chiariti dal sindaco di Guspini, compagno Silvio Mancosu, nella relazione introduttiva. L'oratore, dopo aver denunziato la grave crisi in cui si dibatte la categoria, ha spiegato come può esercitarsi un intervento degli enti locali per aiutare la pastorizia a svilupparsi in senso moderno.

Naturalmente ogni iniziativa deve essere coordinata di intesa con l'amministrazione regionale e servendosi dei mezzi messi a disposizione della legge «588» per il Piano di rinascita.

La relazione è stata seguita attentamente dai quattordici sindaci della zona presenti ai lavori, da larghe rappresentanze consiliari di altri sette comuni, da parlamentari e sindacalisti. Erano presenti, tra gli altri, il segretario della Camera confederale del Lavoro di Cagliari compagno Darerio Giorannetti, il dottor Concas della UIL («c'è anche presidente della commissione della XIV zona omogenea di sviluppo), gli on. Andrea Raggio e Angelino Atzeni.

Il sindaco sardista di Villamar, presidente del convegno, ha via via dato la parola a noti uomini politici e oscuri pastori.

Il compagno on. Carlo Sanna (PSIUP) ha sostenuto che il pastore può operare un salto qualitativo diventando un allevatore fisso sulla terra: ciò significa arrivare ad una profonda modifica dei patti agrari.

Il senatore compagno Luigi Piraino ha richiamato l'attenzione del convegno sulle prossime scadenze del MEC sottolineando la necessità di adeguare le arretrate strutture della pastorizia ai tempi moderni. Non è più ammissibile — ha aggiunto — la esistenza dell'assetto attuale, che assegna oltre il 50 per cento del reddito ai proprietari del pascolo. Di qui l'importanza dell'unità della categoria, che direttamente deve condurre la lotta per una modifica delle sue condizioni.

Sono intervenuti ancora: Piras, di Decimoputzu, per illustrare la particolare situazione del suo comune; il signor Concas, assessore all'Agricoltura di Villacidro, ha elencato gli impegni dell'Amministrazione democratica a favore della categoria; il sardista Charello contermato la utilità delle iniziative unitarie; il presidente della cooperativa di Villacidro, Manca, ha reso alcune testimonianze sulla politica di rapina realizzata dagli industriali caseari; Poddighe, della Federcoop, ha denunziato i ritardi nella campagna di vendita del formaggio e documentato le pressioni esercitate dagli industriali per frenare l'azione di stimolo delle cooperative.

L'assemblea ha approvato infine un ordine del giorno, che sarà illustrato all'Assessore regionale all'Agricoltura. In esso si richiede un impegno della Giunta regionale perchè venga presentato un piano straordinario al governo e al Parlamento per le opere di trasformazione fondiaria ed agraria dei terreni comunali, e perchè la Regione intervenga ad impedire il crollo del prezzo del latte industriale attraverso una regolamentazione del mercato direttamente da parte dei produttori. Nell'o.d.g. è anche contenuta la richiesta alla Regione di disporre che le commissioni per l'equo canone riducano il livello dei fitti dei terreni soggetti a pascolo.

g. p.

A Palermo il nostromo più vecchio d'Italia

PALERMO, 20

A Palermo compie cento anni domenica prossima il nostromo Raffaele Versaci, un anziano «lupo di mare» molto popolare negli ambienti marinareschi palermitani.

Nato nel 1866, Raffaele Versaci si imbarcò a nove anni su una nave a vela: compì su una di tali imbarcazioni il giro del Mondo e fece molte volte la traversata dell'Atlantico, recandosi negli Stati Uniti. Verso il 1900 la navigazione a vela declinò e venne in buona parte sostituita dalla navigazione a vapore. Fu così che Raffaele Versaci abbandonò il mare e prese ad insegnare navigazione e attrezzature marinaresche nell'Istituto Nautico di Palermo. Alla sua scuola si sono formate varie generazioni di «capitani di lungo corso».

Emigrazione

Assegni dal Belgio che non arrivano

Il Regolamento C.E.E. n. 3 per la sicurezza sociale per i lavoratori emigrati entrato in vigore il 1. gennaio 1959, prevedeva la possibilità per i titolari di sola pensione belga, residenti in Italia, di usufruire del diritto agli assegni familiari previsti per i figli a carico.

Tali norme erano di tale complessità e di così difficile applicazione, che la stessa competente Commissione della C.E.E., riteneva opportuno modificarle con il successivo Regolamento 1-64 del 18 dicembre 1963.

Malgrado che fin dal 1959 il diritto a tali assegni venisse riconosciuto, sia pure con delle limitazioni, e che dal 1964, le norme relative siano state modificate in senso più favorevole, oggi a distanza di anni, molti lavoratori pensionati dal Belgio non riescono ancora a riscuotere quanto loro dovuto.

I cavilli burocratici opposti dalle varie Casse belghe, sono tali e tanti, che non si sa bene ancora in che modo per molti aventi diritto, sarà possibile definire le relative pratiche dopo un'attesa che in alcuni casi si prolunga da anni.

Tutto ciò malgrado le assicurazioni, date più volte, in risposta ad interrogazioni presentate, ai ministeri degli Esteri e del Lavoro, a più riprese, da nostri parlamentari e da quelli di altri gruppi.

Se tali assegni, come risulta evidente dal principio informatore della legislazione, hanno lo scopo di dare un aiuto concreto al pensionato per allevare i propri figli, si può ancora una volta constatare come diritti acquisiti e riconosciuti, restano condizionati alla più o meno buona volontà di applicazione.

Vi sono pensionati che attendono da 4-5 anni il riconoscimento del loro diritto che hanno visto crescere i loro figli, senza avere quel modesto aiuto che la legge loro riconosce.

Quanto tempo ancora debbono attendere?

E' la domanda lecita, che rivolgiamo ai nostri ministeri competenti, ed anche alla Commissione degli Affari Sociali della C.E.E. che non può più ignorare tale situazione.

«Siamo italiani» proiettato a Ginevra

Il film *Siamo italiani* del regista svizzero J. Seiler è stato proiettato il 12 ottobre a Ginevra, sotto gli auspici della «Maison des Jeunes et de la Culture» locale. Il film realizzato nel 1964-65 e proiettato per ben due mesi in alcune città della Svizzera tedesca suscitando notevole interesse nel pubblico ma opposizione fra i distributori di film presenta del materiale documentario raccolto nella regione di Basilea tra le comunità di italiani residenti. Le immagini danno un quadro preciso della vita del lavoro, del tempo libero delle difficoltà di adattamento delle formalità burocratiche cui sono sottoposti mezzo milione di lavoratori italiani.

Emigrazione e integrazione

Vi fu un momento, mesi fa, in Svizzera, quando la campagna xenofoba era al suo apice, in cui si arrivò a criticare perfino la politica elvetica di naturalizzazione degli stranieri. Politica, come è risaputo, basata sul principio di una attentissima selezione, e i cui risultati sono un numero infimo di naturalizzazioni di immigrati ogni anno. Ma ora anche in quel paese c'è chi sostiene la necessità di aprire molto più largamente le porte della cittadinanza elvetica ai «migliori elementi stranieri».

Il problema è, per un partito operaio, più che giuridico — e supera evidentemente i confini elvetici. A questo proposito, in effetti, vale la pena di citare quanto dichiarato dal sottosegretario Olivi, in occasione di una recente visita in Argentina, in risposta alla domanda di un giornalista. Per quanto riguarda la doppia cittadinanza auspicata da parte della comunità italiana disse l'on. Olivi — «la dottrina e la prassi internazionale sono, in grande prevalenza, per la chiarezza della situazione giuridica delle persone, e quindi: tendono a restringere piuttosto che a generalizzare le situazioni di doppia cittadinanza».

Che succede in Belgio, Francia, Svizzera, Germania occidentale? Ogni anno che passa sono migliaia i lavoratori italiani immigrati che vedono sfumare le loro speranze di tornare in patria, dopo dieci quindici anni di soggiorno all'estero. In buona parte dei casi i figli sono cresciuti a terra straniera, ivi hanno frequentato istituti scolastici, magari secondari. E non è raro il caso di genitori che conoscono meglio la lingua del paese di adozione che l'italiano. Che fare? Che possono dire le organizzazioni operaie italiane e di emigrati ai loro membri? Certo, la decisione da prendere è altamente personale. Ma rimane il fatto che un orientamento, una politica in un senso piuttosto che in un altro di associazioni, circoli, ecc. può fortemente influenzare l'emigrato che si trovasse a dover scegliere se restare definitivamente in un paese straniero — integrandosi — oppure continuare a coltivare la speranza di un ritorno in Italia.

Ma qui nascono i problemi. Spesso si è dato di vedere che le associazioni — anche democratiche — di emigrati sono legate esclusivamente a l'una o all'altra delle categorie in cui possono essere suddivisi gli emigrati: stagionali e arrivati da poco tempo da una parte, annuali e operai da molti anni nel paese dall'altra. E' innegabile che non solo la psicologia, il modo di affrontare i problemi delle due categorie sono molto diverse, ma dobbiamo anche tenere conto dell'azione di cattura che le varie società — più o meno del benessere — nazionali vanno intraprendendo a danno dei lavoratori che si stanno inserendo. Solo una piena presa di coscienza del problema potrà far sì che si tenga conto di tutte le situazioni che presenta il fenomeno emigratorio italiano, senza eccezione alcuna.

Come il sindacato CGIL ha sempre sostenuto la necessità che i lavoratori stranieri entrino a far parte dell'organizzazione sindacale del paese in cui lavorano, così le organizzazioi operaie e democratiche degli emigrati non dovrebbero impedire che gli emigreti o i loro figli si integrino pienamente nella società in cui sono immessi da cinque, dieci, quindici anni. Certo integrarsi non significa abbandonare quanto lotta politica, cultura, vita sociale italiane possono apportare alle comunità straniere. E' del resto probabile che un apporto di lotta nuova da parte degli emigrati possa scuotere un po' certe società atrofizzate, come quella svizzera.

Ed è proprio in questo settore che vediamo uno dei lati importanti dell'attività di associazioni, circoli, ecc. italiani, che trovino le loro radici nei movimenti democratici. E' evidente che soluzioni differenziate sono necessarie, ma ci sembra che il problema debba essere posto con forza a tutti i livelli, se non vogliamo che le borghesie azionali facciano trionfare il loro concetto di inserimento, l'«assimilazione», come viene chiamata in Svizzera (N.C.)

Svizzera: verso il nuovo contratto degli edili?

Il 24 ottobre avrà luogo la riunione, che si stima decisiva, in vista della conclusione del nuovo contratto collettivo di lavoro per i lavoratori dell'edilizia. Nell'ultima riunione della commissione ristretta, infatti, i delegati sindacali e quelli della Associazione degli imprenditori costruttori hanno potuto accordarsi definitivamente sul testo di numerosi articoli. In sospeso sono ancora gli articoli sulle vacanze, sui giorni festivi, sulla paga e sulla disdetta del rapporto di lavoro. In previsione della nuova riunione è stata fra tanto tenuta in questi giorni un'assemblea dei fiduciari sindacali.

Provvedimenti belgi per la riconversione industriale delle zone minerarie

Per trovare una soluzione ai numerosi ed importanti sono problemi sollevati dalle chiusure sempre più numerose di pozzi di carbone, il governo belga ha intenzione di creare delle attività industriali di ricambio che assicurino la riconversione delle regioni minerarie colpite da questi provvedimenti. La scelta di queste regioni, in particolare la Fiandra e la Vallonia è stata fatta in seguito ad uno studio operato dai servizi retti dal ministro Urbain. Questo proposto il governo belga ha varato una legge *ad hoc* che diventerà esecutiva entro questo mese.

AVEZZANO

Si accentua la protesta degli studenti marsicani

Le bugie del «Tempo» - Drammatica denuncia dei professori - Domenica manifestazione in città

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 20

Si accentua ad Avezzano la protesta degli studenti contro il «veto» del Ministero della Pubblica istruzione all'apertura del Tecnico industriale.

Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia che il ministro Gui aveva finalmente ritirato il «veto» e quindi l'istituto poteva essere aperto. Principale portavoce di questa «notizia» era la cronaca locale de *Il Tempo*, il quale osannava la vittoria ottenuta dal sindaco di Avezzano e dai vari onorevoli, e senato di che erano riusciti mentre di meno che a far rivivere l'istituto tecnico soppresso dal ministero. A pochi giorni di distanza da quella «notizia», nell'ambiente più interessato al problema ancora non si sa niente, tanto che *Il Messaggero* a loro volta scrive ora che la riapertura non è sicura.

E' evidente che questa linea di concetta tende a buttare al vento degli studenti. Ma gli studenti di Avezzano non si rassegnano facilmente ad essere presi in giro da sindaci e onorevoli, né da giornali padronali.

Intanto iniziative adeguate vengono dai presidi. Il preside del liceo ginnasio ha convocato per domenica mattina i genitori degli studenti per illustrare la drammatica situazione in cui si trovano questi ragazzi che in conseguenza di acque inquinate, che non funzionano assolta scarsità di aule insufficienza di professori.

Gli studenti «pendolari» del tartino provenienti da fuori città, ieri ad una massiccia manifestazione di protesta, aderendo dalla lezione, e sfilando per le vie della città per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul loro grave disagio: sono gli studenti provenienti da paesi della Marsica che per venire a scuola sono costretti ad alzarsi alle 7 di mattina per rincasare a tarda ora.

I consiglieri comunisti hanno richiesto da tempo la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale ma la maggioranza finge di non sentire, tenre un confronto su questi gravi problemi.

Sulla riapertura dell'Istituto tecnico industriale il compagno on. Vittorio Giorgi, ha presentato una interrogazione al ministero della Pubblica Istruzione. La Federazione del PCI ha indetto per domenica mattina una manifestazione pubblica sui problemi della città.

Giovanni Santilli

Precisazione

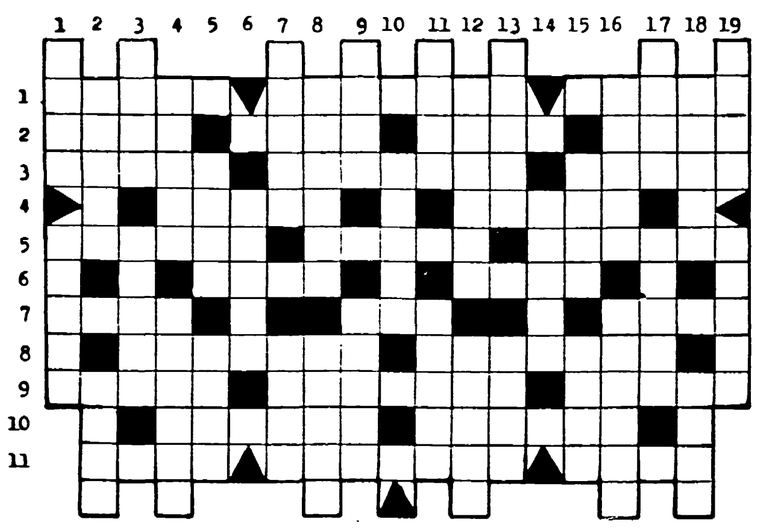
A proposito della notizia della completa ritrattazione da parte del foglio fascista di Palermo delle calunnie da esso lanciate contro l'amministrazione popolare di Piana degli Albanesi — notizia da noi pubblicata nella edizione di martedì scorso — ci corre l'obbligo di precisare che il sindaco querelante non era il compagno Francesco D. Modica (che ha mantenuto l'incarico sino al novembre dello scorso anno) bensì il compagno Vito Stassi, che dal dicembre 1965, e ancora oggi, presiede la giunta.

Chiediamo scusa ai lettori e ai compagni di Piana per l'involontario errore.

---

giuochi

Cruciverba



ORIZZONTALI: 1) [illegible] aveva, possedeva un caso contenente tutti i mali; per confezionare pacchi; 2) scolta, missione; ai nessi; 3) [illegible] fiume del l'Umbria, grande lago asiatico; 4) [illegible] come gli articoli precedenti; esame a voce; 5) [illegible] nome di Falero; 6) [illegible] Tamo; 7) quadrupedi a scuola; segge [illegible] invece; 8) [illegible] Giovanni; 9) [illegible] chio, non lo è una nana; 10) nome di donna; [illegible] fra cielo; va coltivato; 11) [illegible] in compagnia; arbusto ramificante con fiori; apetali; 12) [illegible] venne giustiziato Mussolini; compilata per il giornale; capitale europea; 13) venuti alla superficie; la Tebaldi; 14) priva di compagnia; cacciare; l'ultimo respiro; la sigla dei donatori di sangue.

VERTICALI: 1) [illegible] arrecano; padiglione [illegible]; 2) [illegible] che non [illegible] grosso piangendo; 3) «colla a Trieste; fa dispetto a Venezia; 4) [illegible] nome di uomo; 5) [illegible] zero; [illegible] carro nel circo; 6) regione [illegible] per il salto in alto; 7) le massime vette [illegible] prima del Rigoletto; 8) un cocktail [illegible]; 9) nome di donna accompagna sempre [illegible] racolino; 10) [illegible] quel di Novara; 12) [illegible] ben disposta; noto anestetico; 13) nome di donna, novissimo quotidiano; 14) particole consacrate; 15) offesa gravissima; venuta al mondo; 16) intima casta indiana, precede la noia; 17) costosa; fenomeni; marini; 18) gran ballo finale. [illegible] spagnole; 19) [illegible] la terra; [illegible] ama.

SOLUZIONE

Orizzontali: 1) [illegible] Pando-ra; 2) [illegible] Nerina; 3) [illegible] costosi; [illegible] Aldo; 4) [illegible] Tiro; 5) [illegible] Ner; 6) [illegible] Ugo; 7) [illegible] Alpi; 8) [illegible] Ivo; 9) [illegible] Dorigo; 10) [illegible] Aveni; 11) [illegible] Ilotta; 12) [illegible] Ivo; 13) [illegible] Ivo; 14) [illegible] Ivo; 15) [illegible] Ivo; 16) [illegible] Ivo; 17) [illegible] Ivo; 18) [illegible] Ivo; 19) [illegible] Ivo.

Verticali: 1) [illegible] Alvi; 2) [illegible] Alvi; 3) [illegible] Alvi; 4) [illegible] Alvi; 5) [illegible] Alvi; 6) [illegible] Alvi; 7) [illegible] Alvi; 8) [illegible] Alvi; 9) [illegible] Alvi; 10) [illegible] Alvi; 11) [illegible] Alvi; 12) [illegible] Alvi; 13) [illegible] Alvi; 14) [illegible] Alvi; 15) [illegible] Alvi; 16) [illegible] Alvi; 17) [illegible] Alvi; 18) [illegible] Alvi; 19) [illegible] Alvi.

Ci scrivono da

Svizzera

Espulso un altro emigrante che non ha voluto rinunciare alle sue idee

Cara *Unità*,

una nuova espulsione per «attività politica», camuffata sotto la forma del non rinnovo del permesso di soggiorno, è avvenuta in Svizzera. Il signor Renato Quadrini, segretario delle Colonie libere di Montreux, ha dovuto lasciare il paese.

Non avendo potuto prendere visione del suo «dossier», non posso dire con precisione quali siano gli addebiti che gli sono stati mossi. Quel che so è che il signor Quadrini, nel passare il Sempione la dogana ha controllato sì la sua valigia legata con lo spago, ma certo non ha potuto controllare il suo cervello, e questo gli ha permesso di mantenere intatto il suo credo politico.

Che un mio connazionale, disoccupato in patria (malgrado il centro-sinistra e i socialisti al potere) scelga la libertà di lavorare altrove, e che poi questa libertà gli venga contestata perché le sue convinzioni politiche sono diverse dai padroni che in quel paese per un bel po' lo hanno sfruttato, è una cosa che non finirà mai di stupirmi e addolorarmi. Tuttavia, con un grande sforzo morale si arriva a capire perché si esercita questa coercizione morale nei confronti di tutta la nostra emigrazione in questi paesi cosiddetti «liberi». Ma che il nostro governo continui a vederci come merce senza garanzia alcuna, senza protezione da parte dei nostri consolati, senza i diritti che ogni consesso umano dà ai suoi componenti con in più la prospettiva di essere cancellati dalle liste elettorali in patria, come lasciano credere le circolari emesse in questi ultimi tempi, ebbene, tutto questo non si può ammettere: perché allora devono chiaramente dirci che le parole libertà, diritti umani, giustizia sociale, umanità, sono ormai svuotate di ogni contenuto.

Tu, cara *Unità*, che sei rimasta l'unico giornale in patria a batterti per la difesa degli sfruttati e degli onesti, informa i nostri amici, i nostri fratelli che vivono del loro lavoro di quanto sia doloroso e inumano il nostro cammino verso l'emigrazione. Devi dir loro che si ricordino anche di noi quando scendono in piazza a manifestare o quando si recano a depositare la scheda nelle urne.

LETTERA FIRMATA
(Vevey - Svizzera)

Belgio

Un appello e un aiuto per il popolo del Vietnam

Cara *Unità*,

ti preghiamo di pubblicare questo appello per il Vietnam che abbiamo indirizzato al nostro Presidente della Repubblica. Cogliamo l'occasione per informarvi che nel corso dell'assemblea di cui parliamo nell'appello è stato proposto di lanciare tra la comunità italiana della nostra zona una sottoscrizione per la raccolta di fondi per l'acquisto di un'altra cassetta sanitaria in favore del Vietnam. La sottoscrizione procede a ritmo serrato e fin d'ora possiamo assicurare che i fondi raccolti fra non molto verranno spediti al comitato coordinatore italiano a Roma.

Ed ecco il testo dell'appello.

«Signor Presidente, nel locale della Associazione Culturale e Ricreativa italo-belga (Leonardo da Vinci) con sede a Seraing, provincia di Liegi, si è riunita una folta assemblea di lavoratori italiani emigrati in questa provincia del Belgio. Il tema in discussione era la pace ed in modo particolare la guerra di aggressione che gli USA conducono contro l'eroico popolo del Vietnam.

«I lavoratori italiani presenti, alla unanimità hanno dato mandato alla presidenza dell'assemblea, di rivolgere a lei la preghiera di rendersi interprete, presso il nostro governo del profondo sentimento di pace, di giustizia e di umanità che ci anima, a farci sentire così vicini a quel popolo da tanto tempo martoriato.

«Signor Presidente, i lavoratori italiani emigrati, sentono impellente la necessità — visto la piega che gli avvenimenti stanno pigliando — di dire al nostro governo che è necessario ed urgente, se si vuole salvare la pace, che l'Italia dissocii le sue responsabilità dalla barbara guerra che l'imperialismo americano conduce contro quel popolo che anela solo alla propria indipendenza ed alla propria libertà.

NESTORE ROTELLA
(Ans - Belgio)